

Positivi e quarantene stanno mandando in crisi commercio e imprese

IL RETROSCENA

ROMA Positivi e quarantene frenano le aziende e rischiano di mettere a repentaglio la crescita conseguita fin qui. In alcune aree più colpite dal virus, stando a quanto trapela dai sindacati, si registra un calo del personale del 10-15% per effetto dei contagi. Sentendo gli esperti delle varie associazioni di industriali emerge che sono le piccole e medie imprese quelle più esposte in questa fase di recrudescenza dell'epidemia. In Italia il 92% delle aziende ha meno di 9 dipendenti e, nonostante le misure già introdotte dal governo per aiutare le realtà più piccole ad andare avanti, sono proprio queste quelle che oggi risultano in maggiore sofferenza perché non riescono a coprire i posti che rimangono scoperti. Nel decreto legge 127/2021, quello che a settembre ha varato le misure per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo del green pass, è prevista una

norma in base alla quale le aziende con meno di 15 dipendenti possono attivare contratti a termine di 10 giorni, rinnovabili per una volta, al fine di sostituire il personale assente. Il problema, spiegano però gli imprenditori, è che in questa fase reperire personale qualificato è un'impresa tutt'altro che semplice. Inoltre, fanno notare alcuni, contratti di una durata così breve non sono appetibili agli occhi dei disoccupati che già percepiscono prestazioni di sostegno al reddito sufficienti. Il boom delle quarantene e dei contagi sta creando difficoltà soprattutto al manifatturiero, settore locomotiva del Paese, che per ovvie ragioni accusa la sua scarsa compatibilità con il lavoro agile.

INSALITA

Preoccupata pure Confesercenti, che ha evidenziato in questi giorni i problemi riscontrati dai suoi associati nella sostituzione del personale, decimato dalla corsa di Omicron. Già rimandate numerose fiere internazionali che erano previste in questo primo squarcio di anno in Italia. Per esempio Fiera Milano ha fatto slittare a maggio Transpotec Logitec, la manifestazione italiana dedicata

ad autotrasporto e logistica prevista inizialmente dal 27 al 30 gennaio. Trema pure la moda, con le grandi griffe, da Armani a Valentino, che si sfilano da sfilate e presentazioni, almeno per adesso. Fin qui nel privato le aziende hanno ricorso principalmente ai controlli a campione per verificare che i propri dipendenti fossero effettivamente in possesso del certificato verde, nella versione base (con tampone) o premium (quella per vaccinati e guariti). E non è escluso che in molti abbiano approfittato dei controlli non proprio a tappeto per continuare a lavorare pur senza essere in possesso dell'indispensabile lasciapassare. A più riprese il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha chiesto un cambio di rotta sostanziale e invitato il governo a introdurre l'obbligo vaccinale per tutti, così da mettere in sicurezza in un colpo solo imprese e lavoratori. Le vie di mezzo, questo in sostanza il pensiero di viale dell'Astronomia, rischiano alla lunga di rallentare le aziende. Anche perché la situazione dei contagi, suggeriscono gli analisti del virus, potrebbe peggiorare ulteriormente. Per la Fondazione Gimbe di questo passo si può arrivare a 2 milioni di po-

sitivi in breve tempo. I lavoratori occupati secondo l'Istat sono 23 milioni. Di questi i non vaccinati, tra pubblico e privato, non supererebbero la soglia dei tre milioni. Nella Pa, stando alle stime, il 90 per cento dei lavoratori non sottoposti finora all'obbligo vaccinale (poco meno di un milione) sarebbe già immunizzato. Il grosso dunque dei dipendenti no vax si concentra nel settore privato. Parliamo di circa 2,5 milioni di lavoratori che finora, per non vedersi congelata la retribuzione (e il posto di lavoro), hanno preferito imboccare la strada dei tamponi antigenici ogni 48 ore per poter continuare ad andare in ufficio.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SOFFRIRE SONO LE PICCOLE AZIENDE CHE NON RIESCONO A SOSTITUIRE IL PERSONALE CHE NON PUÒ LAVORARE



SOPRATTUTTO NEL PRIVATO I DIPENDENTI NO VAX

Secondo stime i lavoratori non vaccinati sarebbero quasi 3 milioni. Il presidente di Confindustria Bonomi si è schierato per l'obbligo vaccinale.



Peso:28%